

Alloto

21.01.2023

ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE POLITICA

Ordine del giorno sul diritto alla casa

A.E.

«Considerando che l'accesso a un alloggio adeguato costituisce un diritto fondamentale, deve essere considerato una condizione preliminare per l'esercizio di altri diritti fondamentali e per l'accesso a questi ultimi, nonché per una vita in condizioni rispettose della dignità umana, che le autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri hanno l'obbligo di definire la propria politica degli alloggi e di adottare le misure necessarie a garantire che tale diritto fondamentale sia rispettato nei rispettivi mercati immobiliari». Così afferma la «Risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2021 sull'accesso a un alloggio dignitoso e a prezzi abbordabili per tutti (2019/2187(INI))».

Anche in Trentino assistiamo troppo spesso alla negazione del diritto ad un alloggio dignitoso e la questione ha assunto ormai proporzioni inquietanti, colpendo fasce di popolazione stabilmente impiegate nel sistema produttivo, famiglie monoreddito con minori e pensionati.

Questa emergenza sociale diviene emergenza umanitaria quando i senzatetto (spesso lavoratori) non trovano alloggio nei dormitori oppure quando vengono sfrattati anziani o famiglie con minori. In quest'ultimo caso si assiste spesso alla separazione del nucleo familiare, in quanto la presa in carico da parte dei servizi sociali determina l'accoglienza di mogli e figli/e minori presso strutture pubbliche o ostelli, mentre i padri devono provvedere a se stessi, venendo di fatto trattati come se fossero sospettati di abusi o negligenze nella propria funzione genitoriale. Altre volte, per mancanza anche di questo tipo di "soluzione" oppure per mancanza di informazioni o di fiducia riguardo i Servizi Sociali, la perdita dell'alloggio si tramuta nella dispersione (anche con trasferimenti all'estero) del nucleo familiare, con conseguenti ostacoli nell'accesso alle cure mediche continuative o all'istruzione.

Lo Sportello Casa per Tutti di Trento ha riscontrato e segnalato alla Provincia e pubblicamente di essere stato contattato in soli 7 mesi di attività da una famiglia in stato di separazione temporanea con accoglienza in strutture pubbliche a Trento e 3 casi di dispersione di nuclei familiari con minori nell'Alto Garda. Questo è dovuto ad una serie di fattori, tra cui spiccano:

- l'eccessivo ricorso ad affitti brevi a scopi turistici, spesso attraverso il ricorso a piattaforme on line che consentono di aggirare leggi ed imposte, come verificato dall'inchiesta resa pubblica nell'estate 2022 dall'APT Alto Garda. A questo si aggiunge la mancanza di studentati, che costringe molti studenti universitari a pagare affitti esosi per un posto letto, facendo così lievitare il costo degli affitti;
- una decennale mancanza di investimenti in costruzione e manutenzione degli alloggi pubblici, che fa sì che oggi ITEA abbia oltre 1.000 appartamenti vuoti perché non ristrutturati;
- la mancanza di politiche volte ad attivare accanto ad ITEA una rete di strutture e iniziative volte a garantire il diritto all'abitare, quali ad esempio il finanziamento pubblico per la costruzione di ulteriori case popolari; rivedere il massimale ICEF per permettere un più ampio accesso anche da parte dei nuclei familiari con un reddito medio oggi esclusi; una calmierazione generale degli affitti e la costruzione di ostelli per i lavoratori senza tetto.

Pertanto è necessario prospettare soluzioni che affrontino l'emergenza sia nell'immediato sia per il futuro e che pongano le basi perché sia effettivamente garantito il diritto all'abitare.

Le delegate ed i delegati al Congresso della Cgil del Trentino approvano il seguente piano ed impegnano la futura segreteria provinciale della Cgil del Trentino a presentarlo alla Provincia autonoma di Trento:

- 1) Occorre sospendere, sino all'individuazione di alternative dignitose, ogni sfratto da alloggi ITEA dovuto al superamento del massimale ICEF fissato o dalla fine delle assegnazioni d'urgenza. Gli alloggi così sgomberati (in quanto mediamente vetusti) necessitano di ristrutturazioni, come affermato dall'assessora Segnana nella sua risposta del 23.01.2023 all'interrogazione n. 3919 presentata dalla consigliera Coppola. Pertanto gli alloggi sgomberati per motivi inerenti le formalità del regolamento ITEA non vengono messi a disposizione ma rimangono vuoti, andando ad aggiungersi agli oltre 1.000

alloggi pubblici da ristrutturare mentre le persone sfrattate finiscono per aggravare l'emergenza abitativa, non essendo possibile trovare in questo momento alloggi a prezzi abbordabili in molti centri del Trentino;

2) Non si può consentire in nessun caso che famiglie con minori vengano separate o che degli anziani e delle persone diversamente abili rimangano senza un alloggio dignitoso. È dovere della Provincia autonoma di Trento e degli enti locali attivarsi affinché si trovino soluzioni di alloggio adeguate, atte a garantire l'unità e il benessere di ogni nucleo familiare. In mancanza di queste soluzioni la già citata risoluzione del Parlamento Europeo configura gli sfratti come «violazione dei diritti umani»;

3) La Provincia autonoma di Trento deve garantire il supporto finanziario e organizzativo ad ITEA per ristrutturare ogni anno un minimo di 400 alloggi pubblici (cifre ritenute come normale produzione annua dal Bilancio sociale ITEA 2020). Vista la grave crisi sociale in atto la Provincia autonoma di Trento deve coordinare gli sforzi di enti locali, famiglie interessate e volontariato nella risistemazione degli alloggi ITEA, affinché sia possibile in questo e nei prossimi anni riuscire, con uno sforzo collettivo, a produrne più di 400 annui;

4) La Provincia deve attuare il finanziamento pubblico per la costruzione di ulteriori case popolari; rivedere il massimale ICEF per permettere un più ampio accesso anche da parte dei nuclei familiari con un reddito medio oggi esclusi e una calmierazione generale degli affitti;

5) Visto l'aumento esponenziale delle bollette presso molti alloggi ITEA, aumento che oltre a cause generali è dovuto alla vetustà di impianti, infissi e sistemi di isolamento degli stessi, oltre alla mancanza di contatori per le singole unità abitative, la Provincia deve prendere contatti con le società fornitrici di energia al fine di operare la rateizzazione delle bollette degli inquilini e delle inquiline ITEA; verificare l'effettivo ammontare delle spese (ad oggi basate su previsioni degli amministratori stilate mesi fa) e a prevedere un fondo di sostegno per coloro che si troveranno in situazioni di morosità, essendo questa situazione frutto anche di mancanze decennali di ITEA e della Provincia nei confronti del sistema di edilizia pubblica;

6) Occorrono da parte della Provincia ed enti Locali politiche attive volte a limitare la moltiplicazione degli affitti turistici, che devono essere fortemente limitati, mentre vanno tassati in maniera fortemente progressiva gli alloggi sfitti. Occorrono inoltre specifici sgravi fiscali per i proprietari che affittino a famiglie con minori, anziani e persone diversamente abili o lavoratori in cassa integrazione o in cerca di lavoro, attraverso misure di garanzia per entrambi i contraenti come ad esempio un fondo per gli inquilini in stato di morosità incolpevole. Vanno inoltre finanziate, estese e sistematizzate forme di intermediazione sociale e garanzia reciproca tra inquilini e locatari come quella messa in atto da ATAS con il sostegno del Comune di Rovereto nel progetto "Una casa per tutti".

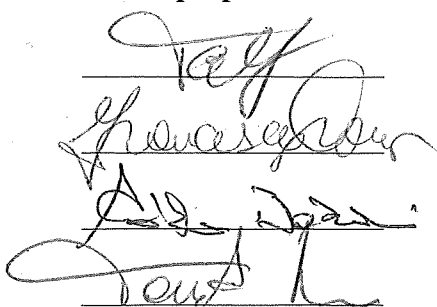
Occorre anche uno sforzo straordinario della Provincia per finanziare la messa a norma delle tante case che oggi non hanno l'abitabilità a causa di modifiche alle stesse sopravvenute nel corso del tempo e non registrate al catasto. A causa della condizione di sofferenza degli uffici tecnici comunali si creano rallentamenti burocratici spesso insormontabili, che andrebbero risolti con un'azione coordinata a livello provinciale, anche assumendo personale pubblico e tenendo ovviamente in considerazione di intervenire in base al reddito e al patrimonio di ognuno dei proprietari di quelle case;

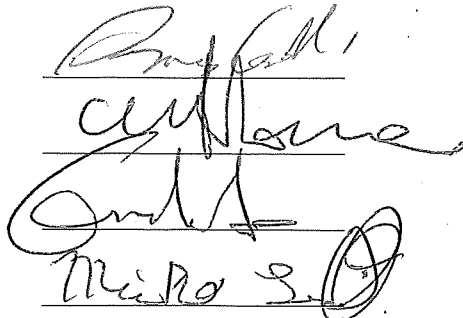
7) Si considera urgente e necessaria la costruzione di un ostello per lavoratori a basso reddito e senza tetto, in modo da evitare che essi siano costretti a rivolgersi alle strutture di bassa soglia quali i dormitori;

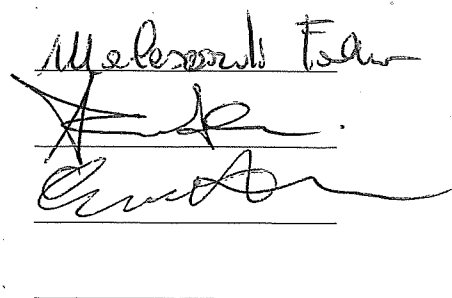
8) Va reso pubblico in tempi brevi un censimento sugli alloggi sfitti da più di dieci anni di proprietà delle immobiliari, al fine di avviare l'esproprio senza indennizzo da parte della Provincia.

Pergine Valsugana, 30 gennaio 2023

Firma proponenti







Alwolo

31-01-2023

ODG ADUNTO ISERA

Commissione

POLITICA

Ordine del Giorno
al Congresso della Cgil del Trentino

AE

Riprendere la lotta contro lo staff leasing

I contratti di somministrazione di manodopera vengono ormai utilizzati non già soltanto per far fronte a picchi di produzione, bensì sempre più spesso per mantenere in un permanente stato di precarietà i lavoratori, precarietà che si traduce, sempre, nella oggettiva difficoltà ad esercitare i propri diritti, a cominciare da quelli sindacali, pena il rischio di perdere il lavoro.

Per esempio, è assodato che oramai l'istituto del "periodo di prova" previsto dal Codice Civile e dai Contratti Nazionali abbia perso totalmente di significato, essendo stato sostituito, per la stragrande maggioranza dei nuovi contratti di lavoro, da interminabili periodi in somministrazione di manodopera.

Il cosiddetto decreto dignità aveva tentato di porre un limite temporale alla precarietà dei contratti di lavoro, ma come noto esso è stato aggirato attraverso il ricorso alle assunzioni a tempo indeterminato da parte delle agenzie di somministrazione. Pochi anni prima, gli sgravi contributivi alle aziende erogati per favorire le assunzioni a tempo indeterminato, in concomitanza con l'entrata in vigore del Jobs Act, erano stati in molti casi incassati in modo di fatto truffaldino col medesimo stratagemma, ossia tramite le finte stabilizzazioni con le assunzioni a tempo indeterminato da parte delle agenzie di somministrazione, inquinando poi anche i dati sull'occupazione stabile.

Ma può definirsi "occupazione stabile" l'assunzione a tempo indeterminato presso una agenzia di somministrazione? Non basta che la data di cessazione di un rapporto di lavoro non sia predeterminata, e dunque che il contratto sia a tempo indeterminato, per dire che un lavoro è stabile. Serve, anche, che esso non possa essere interrotto unilateralmente dal datore di lavoro, in altre parole serve che non si possa essere licenziati, in assenza di una giusta causa o di un giustificato motivo, viceversa ci si troverebbe in uno stato di permanente ricattabilità e di precarietà.

Ebbene, cosa è, se non un licenziamento, anzi peggio di un licenziamento, l'interruzione della missione di un lavoratore somministrato? Essere licenziati significa che non si andrà più a svolgere il lavoro che si svolgeva fino al giorno prima, non si vedranno più i colleghi, si smetterà di percepire lo stipendio e al posto dello stipendio si percepirà un sostegno al reddito.

In un normale licenziamento il lavoratore ha diritto a percepire la Naspi per due anni, per un importo che normalmente supera i mille euro lordi al mese e coi contributi pensionistici calcolati sugli stipendi interi, con un tetto imponibile di 1800 euro lordi mensili. E, soprattutto, il lavoratore licenziato ha facoltà di impugnare il licenziamento, se lo ritiene illegittimo o nullo.

Il lavoratore in somministrazione che subisce l'interruzione della missione, oltre che perdere il lavoro, finisce per percepire una integrazione al reddito di 800 euro lordi, inferiore alla Naspi, con contributi pensionistici versati su 800 euro lordi, inferiori alla Naspi. E, soprattutto, non può impugnare il licenziamento, poiché formalmente si tratta di una interruzione di un contratto commerciale tra due aziende.

I contratti di staff leasing possono essere applicati in una misura fino al 20 per cento della manodopera stabile, percentuale oltretutto ampiamente derogabile e aggirabile.

Ebbene, quando è che in questo Paese ci siamo rassegnati al fatto che il 20 per cento dei lavoratori possono essere licenziati senza alcun motivo, anche per le loro opinioni politiche o religiose, per il loro orientamento sessuale, per il fatto che hanno subito un infortunio sul lavoro o si sono ammalati, per il fatto che hanno aderito a uno sciopero o si sono iscritti a un sindacato? Quando è che ci siamo rassegnati al fatto che una donna possa essere licenziata perché aspetta un figlio?

Qui siamo persino al paradosso: se una donna entra in maternità mentre è in Naspi, sospende l'utilizzo della Naspi e per i 5 mesi di maternità obbligatoria percepisce dall'Inps l'80% dell'ultimo stipendio che aveva quando lavorava. Se una donna in staff leasing si vede interrompere la missione, durante i 5 mesi di maternità obbligatoria percepisce dall'Inps l'80% degli 800 euro dell'indennità di mancata missione.

Questo è quanto accade quotidianamente sotto i nostri occhi.

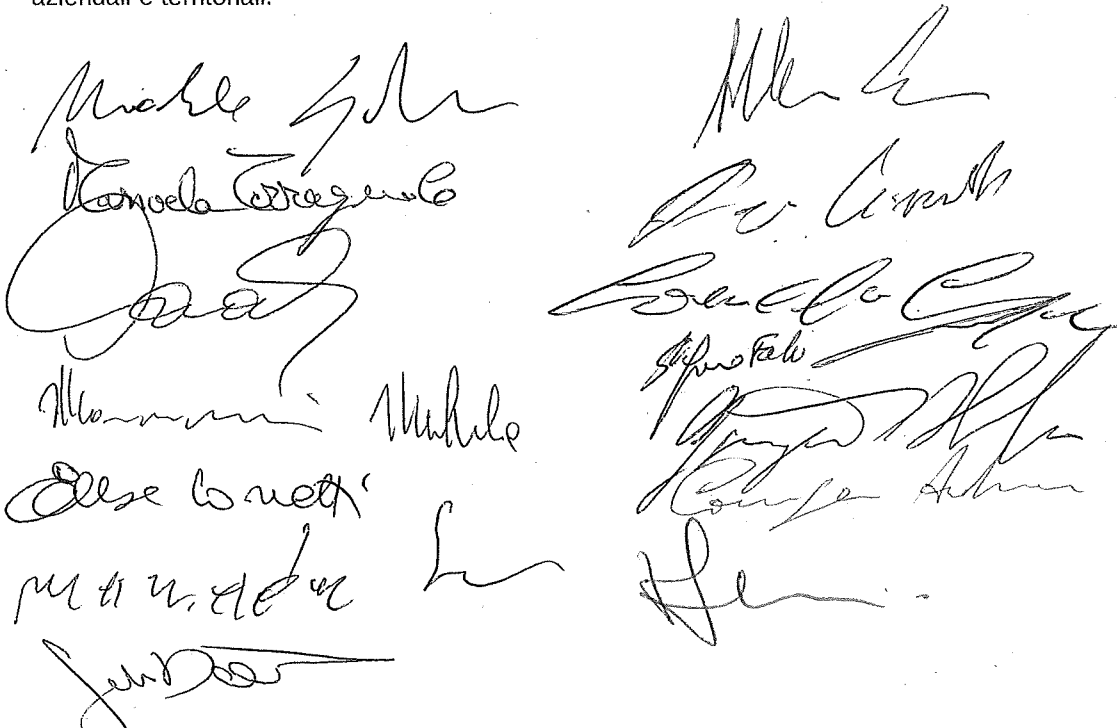
Molti sostengono che in fondo i contratti di somministrazione sono i migliori contratti precari. Fermo restando che la condizione di precarietà del lavoro, in un Paese civile, dovrebbe essere sempre considerata ingiustificabile e intollerabile, tanto più a fronte della molteplicità di strumenti che le aziende hanno a disposizione per fronteggiare i picchi e i cali di lavoro, un conto è se tale condizione è temporanea, altro è se diventa la condizione permanente della propria vita.

Nelle pubblicità che le agenzie di somministrazione fanno alle aziende per promuovere lo staff leasing si legge (tratto dal sito di Adecco): *"no Headcount sulle categorie protette (Sic!!!); i lavoratori in Staff Leasing non sono computati nell'organico dell'azienda; acausalità e applicabilità in qualsiasi settore dell'azienda e per qualunque tipo di mansione; no diritto di precedenza"*. E altre mostruosità.

Come si è visto, ancora una volta a pagare il prezzo più alto di tutto questo sono le donne, che si vedono calpestare i più elementari diritti legati alla maternità, e i soggetti fragili, poiché viene aggirata la legge 68 del 1999 sulle assunzioni delle categorie protette.

La Cgil in passato ha portato avanti a più riprese una battaglia contro lo staff leasing, quando però il suo concreto utilizzo era pressoché nullo. Oggi, dopo le citate misure del Jobs Act e del Decreto Dignità, l'utilizzo dello staff leasing è cresciuto esponenzialmente, e rischia di espandersi ulteriormente.

È venuto il momento di rilanciare con forza quella battaglia, sia a livello nazionale con gli strumenti più opportuni, sia a livello locale, contrastando l'utilizzo dello staff leasing con apposite piattaforme rivendicative aziendali e territoriali.



Michele G...
Domenico...
Maurizio...
Dese...
M...
M...
M...
M...
M...
M...

30.01.2023 ADUNTA DA COMMISSIONE
POLITICA CON MODIFICA NEL DISPOSITIVO FINALE

Ordine del giorno congresso provinciale CGIL *Adunata da Proporzionale*

- Considerato il rapporto "I cambiamenti climatici in Trentino. Osservazioni, scenari futuri e impatti" prodotto dall'APPA nel dicembre 2022 sullo stato della nostra provincia riguardo agli impatti e ai rischi legati ai cambiamenti climatici;
- considerato che le emissioni climalteranti delle attività umane hanno causato dal periodo pre-industriale un aumento di temperatura di atmosfera e oceani, generando estremi di temperatura regionali e stagionali, diminuzione delle precipitazioni solide, del manto nevoso e del ghiaccio dei ghiacciai, intensificazione delle piogge estreme, aumento della gravità e della frequenza di eventi siccitosi, cambiamento degli habitat e della diffusione di piante e animali, (solo per citare alcuni effetti globali che interessano anche il nostro territorio);
- considerato che a livello macroregionale, nelle Alpi l'aumento delle temperature è stato circa il doppio rispetto all'aumento medio globale (+1,8°C dal 1880; Auer et al., 2007 e Begert and Frei, 2018), che questo fenomeno è stato osservato fin dagli anni '80 causando la diminuzione della neve stagionale e il ritiro dei ghiacciai;
- considerato che le siccità estive sulle Alpi si stanno intensificando (Scherrer et al., 2022);
- visto che il Trentino come molte altre regioni alpine è esposto a numerosi rischi naturali quali frane, debris-flow, valanghe e alluvioni, anch'essi influenzati da cambiamenti di clima e di regime pluviometrico, con conseguenti possibili danneggiamenti a infrastrutture e viabilità, come già osservato negli ultimi anni;
- vista la crescente gravità dei fenomeni estremi causati dalla crisi climatica, a partire dalla tempesta Vaia del 2018 e che ha causato molti eventi seppur minori come frane e esondazioni, fino all'improvviso e inaspettato crollo di una parte del ghiacciaio della Marmolada, che ha portato alla morte 11 persone e che ha impattato con forza il Trentino;
- vista la grave siccità estiva del 2022 che rischia di non rimanere isolata, ma di peggiorare con il tempo per la maggiore scarsità di precipitazioni nevose invernali, scatenando conflitti relativi all'uso potabile, all'accumulo d'acqua negli invasi destinati alla produzione di energia idroelettrica, al maggior fabbisogno irriguo per l'agricoltura...
- vista la maggiore fragilità delle aree forestali e la loro destabilizzazione con diminuzione dell'assorbimento dell'acqua di dilavamento superficiale e la stabilizzazione dei versanti;
- considerato che eventi estremi potrebbero causare danneggiamenti e perdita di funzionalità alle infrastrutture di trasporto, energetiche, di informazione e comunicazione - ICT, di logistica, di gestione idrica e dei rifiuti, anche in zone prima non considerate particolarmente pericolose;
- visto che la crisi climatica ha già avuto ed avrà **impatto su lavoratrici e lavoratori di tutti i settori** economici della Provincia Autonoma, comportando impatti (vedasi rapporto provinciale citato):
 - sull'**agricoltura**, con la diminuzione della produttività e della qualità di alcune produzioni, la variazione nella diffusione di fitopatie ed infestanti, l'anticipo della ripresa vegetativa con rischi maggiori di danni per gelate primaverili, la crescente richiesta

Accusato

d'acqua per il funzionamento di impianti di protezione antigelo, la carenza d'acqua per uso irriguo in estate, ecc.;

- sull'**allevamento**, con una minore produzione dei pascoli e delle colture foraggere per l'aumento di temperatura e per situazioni siccitose, con effetti sulla salute degli animali e sulla sicurezza dei prodotti alimentari di origine animale specialmente nel periodo estivo, ecc.;

- sulla **selvicoltura** a causa dei cambiamenti generati dalla tempesta Vaia e della maggiore fragilità ed esposizione ad organismi patogeni (ad esempio epidemia di bostrico nelle foreste di abete rosso); inoltre la maggiore frequenza di eventi estremi potranno causare problemi nella programmazione degli interventi con diminuzione della produzione;

- sulla **salute umana** a causa dell'aumento di mortalità e morbilità da ondate di calore oltre che per eventi estremi (alluvioni, incendi), della maggior diffusione di alcune malattie infettive trasmesse da vettori, dell'aumento delle malattie allergiche e di malattie legate alla concentrazione di fattori inquinanti, dell'aumento del disagio psichico;

- sul turismo durante l'inverno, in quanto ci saranno richieste crescenti di acqua da parte dei comprensori sciistici allo scopo di produrre neve artificiale, mentre in estate il probabile aumento della presenza turistica richiederà un maggior uso di acqua potabile, e potranno per questi motivi crearsi situazioni conflittuali in periodi di magra o siccità con il settore di produzione idroelettrica e l'agricoltura;

- sul **settore energetico**, in quanto la variazione della disponibilità idrica potrebbe avere importanti conseguenze sul sistema di produzione di energia idroelettrica in Trentino con possibilità di minore affidabilità della fornitura, di difficoltà nella gestione operativa delle infrastrutture, di variazioni nell'efficienza degli impianti di produzione;

- sul **settore industriale**, a causa delle modificazioni nella disponibilità di risorse idriche, fondamentali in molti processi produttivi, degli effetti dell'aumento di temperatura sulla produttività del lavoro (anche se in maniera ridotta nel nostro territorio), dei possibili danni infrastrutturali agli stabilimenti produttivi nonché indiretti per difficoltà nei rifornimenti.

- Visto l'apporto notevole del territorio provinciale alle emissioni di CO₂ e altri gas serra (vedasi rapporto provinciale citato);

- considerato che la Commissione europea ha presentato in data 14 luglio 2021 la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni Empty il piano "Pronti per il 55%: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica" - COM(2021) 550 final - che si conclude con le seguenti parole: "Il decennio decisivo è già cominciato: l'UE ha bisogno che gli strumenti politici del pacchetto "Pronti per il 55 %" siano disponibili quanto prima per permetterci di raggiungere i nostri obiettivi per il 2030 e prendere con decisione la strada per diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050."

- vista l'importanza di un'azione politico sindacale affinché le amministrazioni provinciali e comunali mettano in atto azioni legislative decisive per il contrasto al cambiamento climatico, per la riduzione delle emissioni climalteranti nella direzione dello zero netto entro il 2050 e per il necessario adattamento alle conseguenze ormai in atto;
- vista la vicinanza valoriale del nostro sindacato alle posizioni di movimenti giovanili come i *Fridays For Future* e di movimenti intergenerazionali come *Extinction Rebellion*, che protestano perché consapevoli di come, in assenza di una vera e rapida decarbonizzazione, le loro generazioni e quelle a venire si troveranno ad abitare in un mondo più iniquo, conflittuale, meno democratico e sostanzialmente invivibile;
- considerando che l'ambiente e il clima, per i motivi sopra elencati, devono essere considerate questioni anche sindacali;
- in seguito alle deliberazioni prese al congresso della FLC CGIL di Trento, la neo-eletta Assemblea Generale della CGIL FLC

propone **COORDINAMENTO**

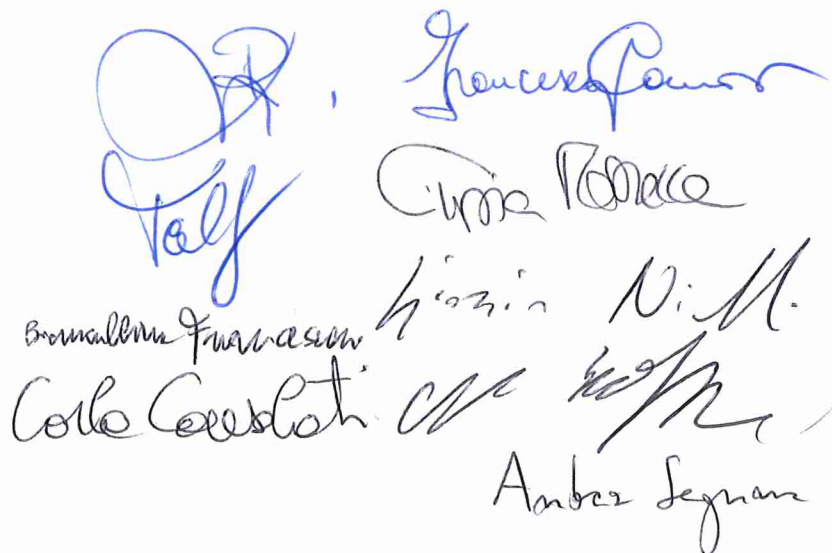
al congresso della CGIL provinciale di costituire un **gruppo di lavoro** trasversale tra categorie per elaborare delle azioni politiche di pressione affinché i temi del contrasto al cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale rimangano sempre all'ordine del giorno.

IL

COORDINAMENTO
Tale gruppo di lavoro permetterebbe alla CGIL Provinciale di rendere politicamente più incisiva la propria azione di contrasto al cambiamento climatico, e sarebbe il passo successivo rispetto alle meritorie azioni che il nostro sindacato sta facendo al proprio interno con la sua riorganizzazione volta ad avere un minore impatto ambientale.

FLC CGIL Trentino

Abstract: Considerata la gravità della crisi climatica che sta colpendo e colpirà il nostro territorio, gli impatti che essa ha sui lavoratori di numerosi settori economici del Trentino, e l'urgenza di agire politicamente con azioni repentine di riduzione delle emissioni (mitigazione) e di adattamento ai cambiamenti climatici, la FLC CGIL propone di costituire a livello intercompartimentale un gruppo di lavoro per elaborare delle azioni politiche di pressione affinché i temi del contrasto al cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale rimangano sempre all'ordine del giorno nel nostro territorio.



 Giancarlo Pansa
 Chiara Bonacc
 Giorgia N.M.
 Amber Segnan
 Brona...
 Carlo...

XIX CONGRESSO CGIL
XX CONGRESSO CGIL DEL TRENTINO
ODG
AMBIENTE, TERRITORIO E TRANSIZIONI

Il cambiamento climatico e le sue conseguenze sono realtà quotidiana anche sul nostro territorio, ormai da tempo. I fenomeni meteorologici estremi e le precipitazioni sono sempre più diffusi, come pure le ondate di calore senza precedenti. I danni alla salute umana, agli ecosistemi, alle infrastrutture, alle abitazioni impongono costi sempre più elevati alla società e all'economia. I settori che dipendono fortemente da determinate temperature e livelli di precipitazioni come l'agricoltura, la silvicoltura, il turismo, ma anche le attività estrattive e l'edilizia, sono particolarmente colpiti e sempre più lo saranno. Le gelate, ma anche le piogge intense, le grandinate, e le trombe d'aria verificatesi negli ultimi anni in tutta Italia, non hanno precedenti in termini di frequenza e di danni alle produzioni agricole, alle aziende e al mercato del lavoro. Tutti questi fenomeni sono destinati ad intensificarsi nei prossimi decenni. Assieme al clima, anche i territori, gli assetti sociali, il modo di vivere e di lavorare, andranno incontro a mutazioni inevitabili, che sono già in atto.

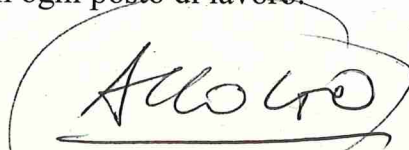
Servono dunque misure urgenti di prevenzione e adattamento a livello sovranazionale, nazionale e provinciale e servono investimenti seri ed adeguati affinché la transizione ecologica, assieme a quella digitale, siano giuste ed eque, non pagate dalle lavoratrici e dai lavoratori e non, ancora una volta, dai più deboli.

In questo contesto, due temi in particolare preoccupano:

1. i fenomeni di corruzione, le infiltrazioni malavitose, il caporalato ed ogni forma di lavoro nero, potenzialmente favoriti dall'enorme quantità di risorse in arrivo grazie al PNRR e dai tempi ridotti in cui questi devono essere spesi;
2. il fatto che le transizioni ecologica, energetica e digitale siano realmente accompagnate da crescita inclusiva e da coesione sociale.

In questo contesto la CGIL del Trentino dovrà essere presente e vigilare sui posti di lavoro, denunciando e facendo emergere le situazioni di illegalità e contestualmente lavorando affinché ad ogni livello vengano previste ed adottate misure di accompagnamento professionale nelle transizioni occupazionali di tutte le lavoratrici e lavoratori coinvolti, attraverso adeguate politiche del lavoro, percorsi di qualificazione e riqualificazione professionale dei lavoratori.

Il Congresso, nel condividere tali valutazioni, impegna la CGIL del Trentino alla creazione del Coordinamento AMBIENTE, TERRITORIO e TRANSIZIONI, trasversale a confederazione e più categorie a vario titolo interessate, coinvolgendo al tempo stesso competenze esterne, mondo della ricerca, associazioni ambientaliste e *stake holders* presenti sul territorio trentino, il tutto al fine di affrontare una discussione matura sulle transizioni in atto e le loro implicazioni sul mondo del lavoro. Ruolo del coordinamento dovrà essere quello di individuare soluzioni, anche contrattuali, mirate a garantire una giusta transizione, coniugando tutela dell'ambiente e della salute, dello sviluppo economico, della piena e buona occupazione, della sicurezza e della legalità in ogni posto di lavoro.



ACQUA

31-01-2023

ODG ADUNTO DALLA COMMISSIONE

Ordine del giorno su salario, appalti e precariato

POLITICA
M5S

Precarietà, ricatti e lavoro sottopagato non sono una caratteristica delle aree più povere del paese. Anche in provincia di Trento negli ultimi anni abbiamo fatto esperienza. Ad esempio:

- nella vertenza della Sicor di Rovereto, con un amministratore delegato che ha voluto imporre unilateralmente a lavoratrici e lavoratori un contratto peggiorativo, giustificandosi con un calo del profitto aziendale;
- nella vertenza dei lavoratori del magazzino del Sait, licenziati lo scorso mese di agosto perché non avevano accettato di passare alla cooperativa Movitrento a condizioni peggiori;
- nella quotidianità delle gare di appalto pubbliche, dove il massimo ribasso è ancora decisivo e dove per prime sono le cooperative sociali ad applicare le dure regole del mercato con tagli di salario al personale, prevalentemente femminile.

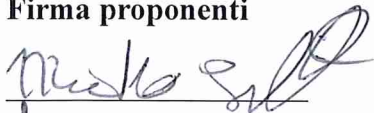


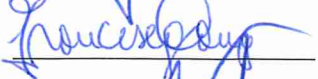
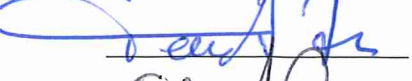
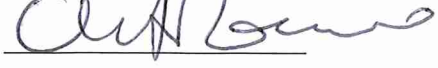
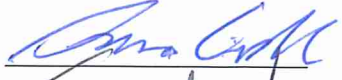
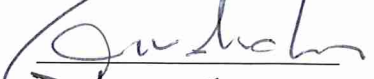

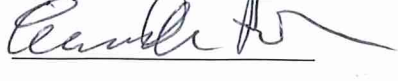
La pratica dell'esternalizzazione delle attività nelle aziende e negli enti pubblici ha portato inoltre ad avere lavoratrici e lavoratori che, a parità di mansioni, hanno condizioni contrattuali diverse. Non solo: in alcune aziende trentine ci sono lavoratori che portano a casa un contratto integrativo superiore a 5.000 euro annui mentre chi si occupa di pulire i locali, di gestire la logistica o fasi di lavoro ritenute di secondaria importanza non partecipa alla ripartizione della stessa ricchezza. Eppure tutte queste persone concorrono alla realizzazione del profitto dello stesso committente, seppur figurando con datori di lavoro diversi.

Durante le discussioni avvenute in alcune assemblee congressuali di base è emersa la questione di una insufficiente collaborazione fra le categorie del sindacato che sono presenti nella stessa azienda o ente e a farne le spese sono innanzitutto i lavoratori indiretti.

Noi delegate e delegati presenti al Congresso della Cgil del Trentino riteniamo che per puntare alla reinternalizzazione delle attività, ad un innalzamento del salario e alla stabilizzazione del personale, le varie categorie della Cgil debbano collaborare assieme in modo migliore e non a compartimenti stagni. È un impegno che ogni categoria deve fare proprio. È necessario raccogliere tutte le forze e presentarsi uniti davanti al committente con la convinzione che nessuno deve rimanere indietro e che dobbiamo puntare ad un miglioramento delle condizioni di chi rappresentiamo e non solo di una parte. Questo non significa diminuire la quota pro-capite di salario fra un numero maggiore di persone ma al contrario è uno strumento di vertenza per ottenere più risorse economiche e più diritti per ogni lavoratrice e ogni lavoratore.

Pergine Valsugana, 30 gennaio 2023

Firma proponenti

	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
		_____
		_____
		_____
		_____
	_____	_____

ACU 40

31.01.2023

ODG ASSUNTO DATA

COMMISSIONE POLITICA

Ordine del Giorno
Congresso CGIL del Trentino



Contrattazione inclusiva e lotta comune

Lo strumento della somministrazione lavoro è previsto da Legge ed è regolato dall'applicazione del CCNL delle Agenzie di Somministrazione, firmato dalle tre principali sigle e attualmente in delicata fase di rinnovo.

La Legge è applicata in tutti i settori sull'intero territorio nazionale.

Il vissuto ci ha mostrato le sue varie distorsioni, rendendola possibile strumento di alta precarietà. Già la contrattazione a livello nazionale ha cercato di limitare alcune derive da interpretazione di norma ed oggi, a tavoli e lavori avviati, ha lo stesso sano obiettivo.

Avendo a riferimento l'aumento, anche sul nostro territorio, del numero di contratti in somministrazione a tempo indeterminato e consapevoli del legittimo percorso di Legge e impegnativo rinnovo del CCNL, crediamo sia possibile creare **le condizioni** per un uso meno distorto della somministrazione (soprattutto a tempo indeterminato) favorendo la **contrattazione aziendale-territoriale come inclusiva e consapevole**.

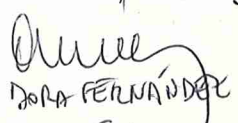
Proponiamo quindi un odg finalizzato ad incanalare lo sforzo che quotidianamente avviene nei territori e molte aziende sindacalizzate, al fine di limitare l'uso del lavoro in somministrazione a favore delle assunzioni dirette.


Sulla base di quanto sopra, al fine di rendere l'**assunzione in somministrazione** strumento d'eccezione o di mero accesso in azienda ma **non ordinaria forma di presenza**, proponiamo un odg in cui la CGIL del Trentino si impegni a creare su tema "somministrazione lavoro": una banca dati comune di accordi sindacali e costanti incontri tra i vari servizi e RSU coinvolti.


Come NIdiL CGIL del Trentino vediamo l'uso della somministrazione in tanti settori e relativi accordi territoriali/aziendali. Siamo in una posizione tale da poter affermare che in Trentino la CGIL può ancora vantare, nei suoi RSU e categorie, forte volontà di creazione strumenti e/o meccanismi per favorire la stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori somministrati in missione.

Ne è stata la prova tangibile l'incontro/corso sul tema "Somministrazione e contrattazione" per le nostre RSU, in aprile 2022, che ha fatto emergere il bisogno (quanto il desiderio) di un maggior confronto trasversale e intersettoriale, la grande potenzialità che potrebbe avere sulla contrattazione un maggior scambio di esperienze tra categorie.

Il XX Congresso CGIL del Trentino impegna la Segreteria confederale a promuovere un coordinamento tra categorie/servizi in tema di somministrazione a sostegno della contrattazione inclusiva: realizzare sia un archivio accordi condiviso sia programmare tempo comune, per tutte le categorie e in tutti i settori, a sostegno della contrattazione inclusiva per tutte le lavoratrici e i lavoratori.


DANIELA FERNÁNDEZ

GIULIA INDRAS 

GIOVANNI VIRRÙ 

Kristina Miro 

30/1/2023

Alcanta

31-01-2023

OG ASUNTO DENTI Commissione

Ordine del Giorno
al Congresso della Cgil del Trentino

POLITICA

AG

SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE IRANIANA

L'attenzione dei media e dell'opinione pubblica sulla repressione dei movimenti di protesta delle donne e dei giovani in Iran si sta già affievolendo.

Partita dalla reazione all'inaccettabile morte di Masha Amini, arrestata e picchiata a morte dalla polizia religiosa per non aver portato "correttamente" il velo, è diventata man mano una mobilitazione molto più ampia per rivendicare, al grido di DONNA VITA LIBERTA', l'autodeterminazione delle donne e un generale cambiamento nella Repubblica Islamica, che sul controllo del corpo delle donne ha costruito il proprio codice simbolico.

La reazione delle autorità, in particolare coi Guardiani della Rivoluzione Islamica, è stata da subito e continua ad essere di una violenza e di una crudeltà impensabili: pestaggi, stupri, assassini delle attiviste, repressione violenta delle manifestazioni sparando sui manifestanti agli occhi e ai genitali, arresti arbitrari, "sparizioni" dentro le carceri fino alle esecuzioni capitali dopo giudizi senza diritto alla difesa.

Non si può rimanere indifferenti, non ci si può abituare, per questo la CGIL del Trentino esprime una ferma condanna delle politiche repressive messe in atto dalle autorità iraniane che soffocano nel sangue le richieste di libertà e di cambiamento di larga parte della società iraniana, soprattutto le giovani ed i giovani che non hanno conosciuto la Rivoluzione del '79.

La CGIL del Trentino chiede il blocco delle esecuzioni, il diritto alla difesa delle persone imprigionate, il rispetto dell'integrità fisica e psichica delle e dei manifestanti.

La CGIL del Trentino, collaborando con la CGIL nazionale, le associazioni di iraniani in Italia, le altre organizzazioni sindacali e le associazioni per i diritti civili, si impegna a tenere alta l'attenzione della cittadinanza e a chiedere la fine della repressione in corso in Iran, ma anche a fare pressione sulle istituzioni locali e sul mondo economico per mettere in campo azioni di pressione diplomatica ed economica.

Il presente ordine del giorno viene trasmesso all'ambasciata iraniana in Italia, con preghiera di ascoltare e rispettare i propri cittadini.

Osar

Carolina Fragnolo

Mohammed

Mohammed

Elise Gruber

Stefano

Margherita

Jan

Alba

Roberto

Stefano

Stefano

Carlo

Stefano

Alcotti

31. 01. 2023 AGGIUNTO DALLA
COMMISSIONE POLITICA

lu E

**Ordine del Giorno
al Congresso della Cgil del Trentino**

L'EUROPA UNITA PER LA FINE DELLA GUERRA IN UCRAINA

La guerra in Ucraina non è il primo conflitto in Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale, nei primi anni '90 assistemmo scioccati alle guerre fratricide nate dal dissolvimento della Jugoslavia con gli stupri etnici, i campi di concentramento, i bombardamenti, la distruzione del patrimonio storico e artistico. L'Europa allora non seppe svolgere un proprio ruolo diplomatico forte ed autonomo per impedire o fermare quell'orrore.

Da quasi un anno è in corso l'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, una guerra che condanniamo risolutamente per il carico di morte, di violenze sulla popolazione civile, di distruzione nel Paese aggredito, ma anche per la repressione del dissenso e l'utilizzo dei soldati di leva come carne da macello nel Paese aggressore.

Questa guerra ha creato anche gravi conseguenze internazionali che coinvolgono la nostra economia, ma soprattutto colpiscono i Paesi più poveri dell'Africa e del Medio Oriente con la crisi del grano oltre a quella climatica e alle altre guerre dimenticate che alimentano la migrazione dei popoli.

Questa guerra ci riguarda, l'Ucraina e la Federazione Russa fanno parte dell'ambito storico e culturale europeo, l'Europa unita deve avere il coraggio di svolgere un ruolo diplomatico autonomo, deve aprire un canale di dialogo che non vuol dire assolutamente essere neutrali o equidistanti. Attorno alla guerra in Ucraina si muovono partite epocali: ridefinizione mondiale degli ambiti di influenza e degli assetti geopolitici, controllo delle materie prime, ridefinizione delle vie commerciali e tra queste degli hub di approvvigionamento del gas naturale per l'Europa.

Ci preoccupa la corsa al riarmo globale scatenata da questo conflitto, che mette in pericolo il futuro delle prossime generazioni e sottrae enormi risorse alle popolazioni.

La CGIL del Trentino, contando sul coinvolgendo ed il coordinamento della CGIL nazionale e della CES, chiede che l'Unione Europea rivendichi un ruolo geopolitico e diplomatico autonomo per porre fine alla guerra in Ucraina, a difesa del popolo aggredito.

Riteniamo che l'esperienza dell'autonomia speciale del Trentino-Alto Adige/Südtirol, studiata in tutto il mondo come modello di convivenza pacifica tra popolazioni di madrelingua diverse, possa fornire un contributo essenziale per trovare soluzioni che facilitino la fine del conflitto in Ucraina e la successiva pacificazione, col pieno rispetto della parte della popolazione ucraina russofona. Anche per questo la CGIL del Trentino si augura non solo l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea, non appena ciò sarà possibile, ma anche che in un futuro speriamo non lontano, questa prospettiva di integrazione nell'Europa coinvolga anche la stessa Russia.

La CGIL del Trentino conferma il proprio supporto alla popolazione vittima della guerra e all'accoglienza dei profughi e si impegna a chiedere alla Provincia Autonoma di Trento la riattivazione dei servizi di accoglienza per i profughi di tutto il Mondo, a prescindere dal colore della pelle, la religione professata o la guerra da cui scappano.

Daniela Treggiari
[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

Ordine del giorno della FLC CGIL sulla scuola dell'infanzia - Congresso CGIL del Trentino

La FLC CGIL del Trentino chiede che la CGIL del Trentino assuma una posizione ferma e intransigente riguardo l'iniziativa dell'assessore Bisesti di prolungare il calendario delle scuole dell'infanzia all'undicesimo mese, il cosiddetto "mese aggiuntivo". Una misura d'emergenza, adottata nei periodi più duri della pandemia nel 2020 e protratta nel 2021 e 2022, che il personale ha assecondato solo perché comprensivo dell'eccezionalità della congiuntura e per dare il proprio contributo alle famiglie messe in difficoltà. Nel dicembre scorso Bisesti annuncia a mezzo stampa la messa a regime dell'iniziativa a partire dall'anno scolastico 2023/2024 spacciandola come innovativa. Come FLC CGIL del Trentino ci opponiamo a questa palese violazione dei diritti dei bambini, delle lavoratrici e dei lavoratori di questo delicato segmento del curriculum d'istruzione e formazione del cittadino italiano, di cui la scuola dell'infanzia rappresenta il primo gradino. L'iniziativa unilaterale dell'assessore non tiene conto né delle esigenze dei bambini, in quanto è priva di qualsiasi base pedagogica, né di quelle del personale delle scuole dell'infanzia che svolge un ruolo educativo e di cura che merita rispetto, e nemmeno delle lavoratrici e dei lavoratori del terzo settore che in passato hanno coperto con risultati apprezzabili il periodo luglio/agosto accompagnando i bambini in attività ludiche, di svago e di esplorazione del territorio che rispondono in modo più adeguato ai loro desideri e bisogni di gioco e vita all'aperto dopo dieci mesi di scuola, e che ora vedrebbero una contrazione delle opportunità lavorative. Si chiede di adoperarsi per riunire attorno a un tavolo tutti gli attori coinvolti – amministrazione, organizzazioni sindacali, organizzazioni del terzo settore, famiglie – per trovare una sintesi su un'offerta alternativa di servizi di conciliazione.

31-01-23

ACCOLTO DALLA COMMISSIONE

POLITICA

A. G.